

Un corteo giallo contro il razzismo

Contestazioni degli studenti davanti alla sede della Lega

di Laura Fiorillo

Il corteo degli studenti e sotto Ndack Mbaye ragazza nata in Senegal e cittadina italiana

Uniti contro crisi e razzismo. I ragazzi del Coordinamento degli Studenti Medi di Venezia e Mestre, almeno un centinaio, si sono incontrati ieri mattina al Municipio di via Palazzo per partecipare per il secondo anno consecutivo al primo marzo antirazzista. Alla manifestazione - continuata a Padova nel pomeriggio - hanno partecipato studenti provenienti dagli istituti Bruno, Stefanini, Volta, liceo Artistico di Venezia, Luzzatti-Gramsci, Corner, Tommaseo. Un fiocco, un nastro, un segno sul viso, comunque giallo: i ragazzi hanno sfilato per le vie del centro a suon di musica techno per dire no al razzismo ed esprimere dissenso rispetto alle attuali leggi sull'immigrazione e alla politica del ministro Maroni. «Siamo molto soddisfatti - spiega Jacopo Povelato, portavoce degli studenti - Nonostante la riforma Gelmini e il periodo denso di esami e di interrogazioni, siamo riusciti a organizzare il corteo per dimostrare alla nostra città che siamo contro le campagne propagandistiche della Lega, contro la strategia della paura, contro i Cie, né a Campalto né in nessun altro luogo. Abbiamo un massimo di 50 assenze in un anno, pena la bocciatura: molti ragazzi, se hanno la febbre, vengono a scuola lo stesso per tenersi delle assenze "buone" per venire a manifestare. In classe abbiamo molti migranti di seconda generazione, uguali a noi: eppure per la legge italiana continuano a essere considerati cittadini di serie B». Come Ndack Mbaye, diciottenne senegalese, in Italia da quando aveva due anni, cittadina italiana da quest'anno. «Fin da piccola non ho mai capito perché dovevo aspettare così tanto per la cittadinanza - spiega Ndack - Non mi sono mai sentita senegalese ma nemmeno italiana, e credo che questa sia la mia fortuna, così posso avere uno sguardo diretto su due mondi. Mi sento cittadina del mondo e quando guardo gli altri non vedo colori diversi di pelle. Studio all'Algarotti, ma voglio andare all'università, in Francia perché conosco già la lingua». Il corteo passa in piazza Ferretto, via Rosa, gira per via Cappuccina e si ferma davanti alla sede della Lega, in via Cardinal Massaia: alle 9.30 le serrande sono ancora abbassate. I ragazzi sfogano la loro indignazione nei confronti delle recenti «sparate» dell'assessore Stival ed esprimono solidarietà alle popolazioni in rivolta. A parlare è Ashiq Uddin, studente del Gritti, 17 anni, venuto in Italia dal Bangladesh nel 1999 con la sua famiglia. «Sono venuto qui perché l'Italia è considerato un paese ricco e i miei genitori volevano darmi una buona istruzione. Ma il governo taglia su scuola e ricerca: nel mio paese, paradossalmente, sono i settori in cui si investe di più». Sempre ieri, in piazzetta Coin, si è ritrovata una ventina di immigrati africani, romeni e del Bangladesh per piccoli comizi volanti e volantinaggio. «Denunciano un'illegalità diffusa nei loro confronti diventata ormai prassi» spiega Paolo Dorigo, coordinatore regionale dello Slai Cobas, il sindacato che ha appoggiato l'iniziativa.